

Senza l'informatica la scuola perde l'appuntamento con la storia?

di Ignazio Bonoli*

In Svizzera mancano ingegneri. La frase ricorre spesso e volentieri nella scelta dei curricula di studio e quindi della professione. Anche se il flusso di studenti verso le professioni "umanitarie" si è un po' attenuato, la carenza di specialisti in professioni tecniche si fa sempre sentire. Non a caso i più recenti arrivi di mano d'opera altamente qualificata, soprattutto nel "Triangolo d'oro" dell'industria svizzera, provengono dalla Germania. Questa nuova immigrazione crea anche qualche problema di tipo sociale. Si stanno formando, nelle grandi agglomerazioni, soprattutto a Zurigo, delle situazioni di "ghetto" in cui la lingua locale (lo "Schwyzerdütsch") sta scomparendo. Il livello di vita elevato di questa popolazione crea una pressione sui prezzi, in particolare sugli affitti, che costringe gli Svizzeri ad abbandonare i centri e a trasferirsi in periferia. Anche il "background" culturale si sta pian piano modificando. Molte aziende – in particolare quelle tecnologicamente più avanzate – si lamentano di non poter trovare sul posto persone con elevate qualifiche nei vari settori tecnologici.

Una situazione in cui l'offerta di personale svizzero è costantemente inferiore alla domanda. Qui ci si può però chiedere perché le alte scuole specializzate svizzere (che comunque sono frequentate anche da un buon numero di studenti stranieri) non riescano a formare un numero sufficiente di specialisti per far fronte alla domanda dell'economia. Anche recentemente, un gruppo di professori della Scuola Politecnica federale di Zurigo si è lamentato del fatto che le scuole svizzere stiano probabilmente mancando l'appuntamento con l'evoluzione delle scienze tecniche nel mondo moderno. L'idea si è sviluppata an-

che nell'ambito di un gruppo di lavoro, creato da specialisti della formazione, che sta preparando la scuola del futuro. Il gruppo è denominato "Lehrplan 21", è formato da rappresentanti dei Cantoni della Svizzera tedesca, e si prefigge lo scopo di armonizzare i cicli di studio. A metà giugno è stato presentato un primo progetto, a una cerchia ristretta di addetti ai lavori nei singoli cantoni, nonché ad alcune istituzioni vicine al mondo scolastico. Il risultato dei lavori è considerato "confidenziale", in modo da evitare critiche prima ancora della stesura definitiva del progetto. Una seconda versione è prevista nella primavera del 2013, dopo di che si procederà alla consultazione tra i vari ambienti interessati.

C'è però già chi considera questa scadenza troppo in là nel tempo per poter imprimere una svolta importante alla politica della formazione. L'ex professore del Politecnico di Zurigo Walter Gauder dice che si sta perdendo l'occasione di preparare le scuole alle esigenze del futuro, mentre il professor Juraj Hromković, docente di tecnologia dell'informazione parla perfino di "una catastrofe della politica della formazione". L'informatica deve trovare un posto definitivo già nei programmi della scuola media e non essere confinata a materia opzionale. I professori del Politecnico chiedono che una materia come "ICT e media" entri a pieno titolo nel programma scolastico.

La "tecnologia dell'informatica e della comunicazione" non deve limitarsi a insegnare l'uso del computer, ma deve approfondire anche le basi della programmazione. Così gli allievi imparano a lavorare in modo costruttivo, creativo e corretto. Analizzano i problemi e sviluppano gli algoritmi per la loro so-

luzione. Anche i docenti ginnasiali della Società svizzera per l'informatica e la formazione hanno recentemente preso posizione a favore di queste tesi. Qualche politico, tra i quali Carlo Schmid, si schiera a favore dell'informatica e chiede, nell'ambito della Conferenza dei direttori dell'educazione dei cantoni di lingua tedesca, di introdurre l'insegnamento già a livello di scuola elementare.

Non mancano evidentemente anche le voci critiche. Come, ad esempio, quella del direttore del gruppo di lavoro per la pedagogia dell'Associazione svizzera dei docenti, il quale non si oppone all'introduzione dell'informatica come materia principale, avverte però che se si volesse tener conto di tutti gli interessi particolari, finiremmo per avere una quarantina di materie principali. Secondo lui la tendenza va invece in un'altra direzione: quella di riunire più materie principali, in modo da rendere l'insegnamento più flessibile. Il dibattito è aperto e assumerà contorni definitivi dopo la consultazione dell'anno prossimo. L'entrata in vigore del nuovo piano di studi per la Svizzera tedesca è prevista nel 2014.

* Economista

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B. CH-6501 Bellinzona
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	P.P./Journal CH-6501 Bellinzona
A déménagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	
Traslocato: Termine di rimpedimento scaduto	Indirizzo Insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	

Direttore responsabile: Diego Erba
Redazione: Cristiana Lavio
Comitato di redazione:
Rita Beltrami, Marzio Broggi,
Leonia Menegalli, Luca Pedrini,
Daniele Sartori.

Segreteria e pubblicità:
Sara Giamboni
Divisione della scuola
Viale Portone 12, 6501 Bellinzona
tel. 091 814 18 11/14
fax 091 814 18 19
e-mail decs-ds@ti.ch

Concetto grafico:
Variante SA, Bellinzona
www.variante.ch
Stampa e impaginazione:
Salvioni arti grafiche
Bellinzona
www.salvioni.ch

Esce 6 volte all'anno.

Tasse:
abbonamento annuale fr. 20.–
fascicolo singolo fr. 4.–